

## Blog

contatti  
www.unita.it

### COMITATOPERTARANTO ...e ora ammazzateci tutti

«Commenti a caldo sulla morte di Jan Zygmunt Paurovycz, dopo i servizi sui tg e su (quasi tutti) i quotidiani online. Ma un commento forte, fortissimo deve venire dalla città...che risuoni ovunque l'eco di tutte ingiustizie subite da e in questa terra». È il post inserito sul blog <http://comitatopertaranto.blogspot.com/> a poche ore dalla morte all'Ilva del terzo operaio dall'inizio dell'anno. Il grido è: «Mo avaste!», «Adesso basta», «...e adesso ammazzateci tutti».

### WWW.AREADISERVIZIO L'oasi dei distributori

<http://www.areadiservizioonline.it/public/> è il blog delle aree di servizio, che dà notizie e consigli ai distributori di benzina, autolavaggi, video noleggi e attività collaterali. Ce n'è anche per i consumatori e i clienti delle stazioni di servizio. Sul blog si leggono anche notizie curiose come la storia del singolare ladro che rubava gasolio da un distributore riempiendosi una cisterna che certo non passava inosservata.

### ETLEBORO.BLOGSPOT.COM Evoluzioni di pensiero

«Ieri trafficavano esseri umani per ottenere merci e denaro...Oggi trafficano merci e denaro per comprare esseri umani». <http://etleboro.blogspot.com/> è il blog di quelli che «credevano di morire per la patria» ma hanno scoperto di «morire per le banche». Un po' oscuro, ma i blogger spiegano che il loro scopo è dar vita ad «una Tela che sia il punto di riferimento della nuova società cybernetica». Per capire di che tipo di progetto si tratti leggete il post: «La macchina pesante», pura fantascienza.

### WWW.BLOGSQONK.IT Natale in Internet

Parte da <http://www.blogsqonk.it/> la protesta per l'interruzione per il Natale 2008 della «buona abitudine» del «Post sotto l'albero». Il PsLA è un'invenzione nata nel 2003 e che continua ancora oggi che - scrive il blogger - «i blog sono quasi demodè» che consiste nello scrivere su un foglio di «Acrobat» i propri pensieri natalizi e postarlo blog dove i visitatori possono aggiungerne altri. Sotto l'albero virtuale del 2008 si parla «crisi».  
(a cura di ALESSIA GROSSI)

## ALTA VELOCITÀ SÌ MA RICORDIAMOCI DEI TRENI LOCALI

### TRASPORTI EFFICIENTI

Giuseppe Civati



Tutti, giustamente, pazzi per l'alta velocità. Migliaia di prenotazioni, la garanzia dell'alta frequenza e del servizio ottimo che abbiamo già visto in Francia, Germania e Spagna, una freccia scagliata tra Milano e Bologna a velocità supersonica. Una novità sconvolgente, che cambierà il modo di spostarsi in Italia, accorcerà le distanze, ridisegnerà il profilo e la geografia del nostro Paese, anche dal punto di vista economico e produttivo, soprattutto se, come tutti ci auguriamo, si potenzierà il servizio merci su rotaia, attualmente ai minimi. Tutto bellissimo, ad una condizione, però, molto importante. L'introduzione dell'alta, altissima velocità dovrà sostenere un rilancio complessivo del servizio ferroviario a tutte le latitudini, altrimenti (e per l'ennesima volta) rischieremo di assistere ad una rivoluzione a metà. Di più: il rischio è quello di vedere trasformato il servizio ferroviario in un sistema "binario", con la Tav che va a gonfie vele e che attira tutte le attenzioni e tutti gli investimenti, e i treni per i pendolari che peggiorano sempre di più, come è puntualmente accaduto negli ultimi anni. Berlusconi, nelle varie edizioni dei governi presieduti in questi anni, ha dimostrato di credere pochissimo nel trasporto pubblico, lasciando scivolare i treni verso standard qualitativi scandalosi. Sistematicamente in ritardo, sporchi e affollati, e anche per questo usati molto poco: uno dei pochi record europei che l'Italia possa vantare. Eppure il treno potrebbe essere molto competitivo, dal punto di vista ambientale (sulla tratta Kyoto-Poznan, per capirci), energetico, ma anche economico (in tempi di crisi, soprattutto). Fanno meno notizia, i treni a bassa velocità, quelli che collegano i piccoli e medi centri tra loro e verso le aree metropolitane principali, ma sono altrettanto strategici e importanti per indirizzare il Paese verso uno sviluppo più sostenibile e più razionale. Esempi, in questo senso, non ne mancano di certo, e quello spagnolo, come capita spesso, è forse quello che più si avvicina a quello che si dovrebbe fare anche in Italia, con la rete delle linee «Cercanias» per le aree metropolitane, i treni a corto raggio perfettamente collegati ai servizi urbani e suburbani delle metropolitane, e i bolidi lanciati attraverso il territorio nazionale. Se il governo, come sembra, continua a non pensarci, ci deve pensare il Pd, con un piano nazionale e di grandi ambizioni, per rendere competitivo il treno, disincentivare l'uso del mezzo privato, creare una vera e propria alternativa al modo di muoverci che finora abbiamo conosciuto. Con una grande spinta per l'alta velocità, ma con altrettanta attenzione e cura per il trasporto locale. ♦

## PERCHÈ È GIUSTO STARE AL FIANCO DI CHI SCIOPERA

### LAVORO E SICUREZZA

Paolo Nerozzi



Ad un anno dalla tragedia della Thyssen, e scossi dalle tante morti sul lavoro a cui assistiamo quotidianamente, dobbiamo purtroppo registrare, che al di là delle frasi di circostanza, l'attuale governo non ha messo in campo una politica utile affinché un dramma simile non abbia a ripetersi. Viceversa oggi assistiamo al tentativo di alcune organizzazioni imprenditoriali di sterilizzazione del Testo unico sulla sicurezza del lavoro voluto dall'ex ministro Damiano. Nei giorni scorsi nella commissione sugli infortuni sul lavoro e le cosiddette "morti bianche" le organizzazioni dell'impresa hanno presentato le loro ipotesi di modifica al Testo unico. Si profila in sostanza, tra le varie proposte, il tentativo di abbassare il livello sanzionatorio e differenziarlo tra piccola e media impresa, come se il valore della vita umana perda di peso se si lavora in una piccola azienda. Si tende, inoltre, ad una definizione del rischio da valutarsi tra le parti (impresa e lavoratori) con il rischio elevato che in una situazione di crisi industriale, come quella che il nostro Paese attraversa, con la scomparsa di un soggetto terzo la sicurezza venga sacrificata sull'altare dell'incremento della produzione e delle ore di lavoro straordinario. Tutte misure, in sostanza, che tendono a smantellare le garanzie fin qui acquisite e ancora troppo spesso non applicate. Il Governo ed il ministro Sacconi stanno lavorando per depotenziare il Testo unico, dopo aver di fatto già cancellato l'accordo del 23 luglio. I drammatici dati della crisi dell'economia reale, della produzione industriale insieme a quelli del Pil dimostrano che l'Italia è in recessione e corre il rischio di cadere in una spirale depressiva. Da più parti ormai si indica in un milione il numero dei posti di lavoro a rischio nei prossimi mesi. Una situazione che richiederebbe altre misure da quelle proposte dall'attuale maggioranza. Abbiamo chiesto strumenti per il recupero del potere d'acquisto dei salari, per i lavoratori dipendenti e per i pensionati, un'indennità di disoccupazione per i precari che perdono il posto di lavoro ed investimenti per le piccole e medie imprese, ma le misure del governo vanno in altra direzione. Temo che anche la partita sulla sicurezza, se si continua su questa strada, sia messa sul banco quale strumento di abbattimento del costo del lavoro insieme alla mancata stabilizzazione del lavoro precario e l'attacco ai dipendenti pubblici. In questo quadro, non solo la piattaforma dello sciopero indetto dalla Cgil è condivisibile, ma è ancor più necessario che ci sia una grande mobilitazione nel Paese che dia voce al disagio dei cittadini e che questo disagio trovi una interlocuzione sociale che lo rappresenti. Sarò in piazza con i lavoratori che sciopereranno e spero di trovarmi in compagnia di molti militanti e dirigenti del Pd, perché al malessere sociale vi sia anche un'adeguata risposta politica. ♦